

Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

(Direttiva 2001/42/CE)

**PROGETTO IN VARIANTE AL PIANO GOVERNO DEL TERRITORIO
PER L'AMPLIAMENTO DELL'EDIFICIO PRODUTTIVO ESISTENTE IN
LUISAGO (CO) IN VIA GALVANI 5 SUL MAPPALE 570 sub.3 E PER LA
FORMAZIONE DI UN PARCHEGGIO PRIVATO SUL MAPPALE 2705
DEL FOGLIO 2 DI PROPRIETA' DELLA T.F.L. TINTORIA FINISSAG-
GIO DI LUISAGO S.R.L. DI VIA GALVANI 5 A LUISAGO**

Soggetto proponente VAS: Ditta T.F.L. Srl – Luisago

Tecnico incaricato per il supporto al processo di verifica assogget-

tabilità VAS: dott. arch. Andrea Gerosa – Lambrugo

1. Introduzione

Il presente documento è redatto al fine di richiedere l'esclusione dall'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del comma 3 articolo 3 della direttiva 2001/42/CE, del Progetto, in Variante al P.G.T., per l'ampliamento dell'edificio produttivo esistente in Luisago (Co) in via Galvani 5 sul mappale 570 sub.3 di foglio 2 di proprietà della società T.F.L. srl, nonché per la realizzazione, sul mapp. 2705, di un parcheggio privato, che comporta, in luogo dell'attuale ambito agricolo, una nuova e differente destinazione urbanistica compatibile con la presenza degli impianti tecnologici esistenti, così come indicato nella proposta allegata di variante al P.G.T. vigente.

La presente Valutazione, prendendo atto della ridotta portata del progetto (ampliamento dell'edificio della superficie di circa 806,00 m² rispetto ai 4.664,00 m² esistenti solo di proprietà TFL srl e formazione di un parcheggio privato sull'area agricola di pertinenza) non si limiterà a verificare la sostenibilità di tale scelta, ma si sforzerà di considerare l'intervento nell'ambito del più vasto contesto di tutta la zona produttiva di via Galvani, estendendo la verifica di sostenibilità alla originaria scelta di realizzare in quel preciso contesto una zona produttiva che ricomprendesse tutti gli edifici produttivi esistenti da tempo ed ormai consolidati.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA VAS

Il presente documento è redatto ai sensi dell'art.4 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il Governo del Territorio" e della dgr. 30 dicembre 2009 n. 8/10971 che recepisce quanto previsto nel D.Lgs. 16 gennaio 2008 n.4.

Il modello metodologico utilizzato si rifà all'allegato 1m bis della sopracitata dgr per i programmi integrati di intervento senza rilevanza regionale comportante variante urbanistica.

Il presente documento tiene, inoltre, conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondati i seguenti riferimenti normativi:

- La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, d'ora in poi "direttiva".
- La legge regionale 11 marzo 2005, n.12 recente "Legge per il governo del territorio" che, in accordo con la Direttiva Europea 2001/42/CE, ha fissato all'art.4 l'obbligo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano e successivo decreto legislativo 16 gennaio 2008, n.4;
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351) diffusi a seguito di quanto previsto al comma 1 dell'art.4 della L.R. 12/2005;
- Dgr. 30 dicembre 2006 n.8/10971 scaturita in seguito all'emanazione del D.lgs n.4/2008 in cui sono individuati tre elementi di differenziazione riconducibili a :
 - a) Valutazione di assoggettabilità (articoli 5, comma 1 lettere a) m), n) e 12)
 - b) Termine di pubblicazione entro il quale presentare le proprie osservazioni (art.14, comma 3);
- D.G.R. 27 dicembre 2007 n.8/6420 determinazione della procedura per la valutazione Ambientale dei Piani e Programmi – VAS (art.4 Lr 12/2005;

d.c.r. n.351/2007, parzialmente superata dalla dgr 10971/2009)

- D.G.R. 30 dicembre 2009, n.10971 (parzialmente modificata dalla dgr 761/2010) Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n.12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.
- D.G.R. 10 novembre 2010, n.761 Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – (art. 4 l.r. n.12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione della dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/1097.

La deliberazione di Giunta Regionale n.9/761 del 10/11/2010 ha approvato i nuovi modelli metodologici-procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Allegati da 1 a 1s), confermando gli allegati 2 e 4 approvati con DGR n. 8/6420 del 27/12/07 e gli allegati 3 e 5 approvati con DGR n.8/10971 del 30/12/09.

La Struttura Strumenti per il Governo del Territorio della Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha curato, per una maggiore chiarezza espositiva, ai sensi del 4° punto del deliberato >DGR n.9/761, la redazione del testo coordinato delle citate deliberazioni.

SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

Nello specifico si fa riferimento all'allegato 1r, programmi integrati di intervento senza rilevanza regionale comportante variante urbanistica, della dgr. 30 dicembre 2009 n.8/10971.

Vedi schema seguente

**Modello metodologico procedurale e organizzativo
della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)**

SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA PRODUTTIVE

1. INTRODUZIONE

1.1 Quadro di riferimento

Il presente modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale dello Sportello unico delle attività produttive (Suap) costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

1.2 Norme di riferimento generali

Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447

"Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59", e s.m.i.

D.P.R 7.12.2000, n. 440

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005) – articolo 97;

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 (di seguito Indirizzi generali);

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.);

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1 Valutazione ambientale - VAS

Lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono le seguenti condizioni:

- a. ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b. si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

- b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Elenco dei soggetti

Sono soggetti interessati al procedimento:

- Il proponente
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il Suap si raccordi con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);
- l'autorità competente in materia di VIA (punto 7.3 degli Indirizzi generali).

3.2 Proponente

E' il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Suap soggetto alle disposizioni del d.lgs.;

3.3 Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora il Suap ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il Suap sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di Suap.

3.4 Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Suap, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

3.4 bis Esercizio delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata

La Regione, in collaborazione con le Province, promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.

Su richiesta di uno o più enti locali, la Regione, mediante specifico protocollo di intesa, disciplina le modalità per lo svolgimento delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata.

Per l'espletamento delle funzioni di autorità competente per la VAS, i Comuni di cui alla legge regionale 5 maggio 2004, n. 11 (piccoli Comuni), e quelli individuati dal comma 28, articolo 14 della legge 122/2010 possono costituire o aderire a una delle forme associative di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e c), della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19, che raggiunga una popolazione di almeno 5.000 residenti.

3.5 Soggetti competenti in materia ambientale

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

- a) sono soggetti competenti in materia ambientale
 - ARPA;
 - ASL;
 - Enti gestori aree protette;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia¹;
 - Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
 - Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)

- b) sono enti territorialmente interessati
 - Regione;
 - Provincia;
 - Comunità Montane;
 - Comuni confinanti;
 - Autorità di Bacino;
 - Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

3.6 Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonche', ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonche' le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al SUAP, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

4. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

4.1 Finalità

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione

4.2 Conferenza di Verifica e/o di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, di cui al punto 3.6, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati/limitrofi, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

a) Conferenza di Verifica

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Suap (vedi punto 5.4) contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva. Della conferenza viene predisposto apposito verbale.

b) Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo, è volta ad illustrare il documento di scoping (vedi punto 6.4) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, di tipo conclusivo, è finalizzata a valutare la proposta di Suap e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Nel caso di verifica di assoggettabilità alla VAS conclusasi con l'assoggettamento del Suap a VAS, la conferenza di verifica può essere considerata, sussistendo gli elementi, quale prima conferenza di valutazione.

4.3 Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (il Suap e Valutazione Ambientale VAS), volto ad informare e coinvolgere il pubblico, di cui al punto 3.6.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, negli atti di cui ai punti 5.2-5.3 e 6.2-6.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

5.1 Le fasi

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile procedimento mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento del Suap (fac simile A).
Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e sul BURL (se previsto per legge).

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.5) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5.4 Messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente. (fac simile B)

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.5 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

5.6 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Suap al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del Suap, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Suap dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.7 Informazione circa le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Suap adottato e/o approvato. (fac simile D)

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS) DEL SUAP

6.1 Le fasi del procedimento

La VAS del P/P è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e VAS
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta
7. convocazione conferenza di valutazione
8. formulazione parere motivato
9. CdSc comunale con esito positivo
10. deposito e pubblicazione della variante
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia
13. gestione e monitoraggio

6.1 bis Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

La VAS del P/P a seguito della verifica di assoggettabilità è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

1. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale
2. messa a disposizione;
3. istruttoria regionale se dovuta
4. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta
5. convocazione conferenza di valutazione
6. formulazione parere motivato
7. CdSc comunale con esito positivo
8. deposito e pubblicazione della variante
9. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni
10. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia
11. gestione e monitoraggio

Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.

6.2 Avviso di avvio del procedimento Suap e VAS

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del Suap. (fac simile E)

6.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;

- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

6.3 bis Elaborazione e redazione del SUAP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del P/P, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nel quale stabilire le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti interessati, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico;
- definizione dell'ambito di influenza del P/P (*scoping*) e della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione e progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di *scoping*.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispose un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, elabora il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I), sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;*
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;*
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;*

- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

proposta di P/P e Rapporto Ambientale – conferenza di valutazione (seduta finale)

L'autorità procedente mette a disposizione e pubblica su web la proposta di P/P e Rapporto Ambientale per la consultazione ai soggetti individuati con l'atto formale reso pubblico, di cui al precedente punto 6.3, i quali si esprimeranno nell'ambito della conferenza di valutazione.

6.4 Messa a disposizione (fac simile F)

La proposta di Suap, comprensiva di rapporto ambientale e sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS.

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web sivas la proposta di Suap, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Ai sensi dell'art.32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 6.3, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Suap e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

6.5 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del Suap, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Nel casi di cui al punto 6.1 bis la Conferenza di verifica effettuata può essere considerata quale prima conferenza di valutazione.

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di SUAP e Rapporto Ambientale.

La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

6.6 Formulazione parere motivato (fac simile G)

Come previsto all'articolo 15, comma 1 del d.lgs., ed in assonanza con quanto indicato al punto 5.14 degli Indirizzi generali, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di Suap e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Suap, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al punto 6.4.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Suap valutato.

L'Autorità procedente ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

6.7 Gestione e monitoraggio

Il piano o programma individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI FATTO

IL VINCOLO

L'area oggetto dell'intervento non è soggetto a vincolo di tutela ambientale ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n.42 del 22.04.2004 lettera g).

Parte dell'area di pertinenza dell'edificio produttivo esistente contraddistinto nella mappa catastale con il n° 2705 è classificato dal vigente PGT a "Area Agricola" ed è ricompresa all'interno del perimetro della rete ecologica provinciale (REP)

RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il Territorio

Posizione geografica

L'area oggetto di intervento è localizzata al confine nord della zona industriale del Comune di Luisago ed è classificata dal vigente PGT a AMBITI PRODUTTIVI ESISTENTI A VOCAZIONI MANUFATTURIERA – D1.

E' posta a nord-ovest dell'abitato di Luisago ed è delimitata a nord della zona Agricola all'interno del perimetro della rete ecologica provinciale.

L'accesso avviene dalla strada di lottizzazione denominata via Galvani attraverso due strade private adiacenti gli insediamenti produttivi esistenti di altre proprietà.

Il comparto industriale esistente ormai saturo è delimitato a est della Autostrada dei Laghi (A8) Milano – Como e a sud dalla Strada Provinciale (Sp 28) via A. De Gasperi da cui si accede.

Sul confine ovest in posizione sopraelevata si estende il nucleo storico di Luisago che nel tempo si è ampliato anche a valle lungo la Strada Statale dei Giovi (SS 35) e la linea ferroviaria Milano/Como/Chiasso.

L'insediamento produttivo di proprietà della ditta TFL risale alla fine dagli anni '80 del secolo scorso e ricade nell'ambito di un Piano Attuativo industriale risalente agli anni precedenti ormai completato.

ELABORAZIONE PROGETTUALE DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

ANALISI DEL SISTEMA GEOMORFOLOGICO E NATURALISTICO

Elemento del paesaggio: **versanti**

Il sito è caratterizzato da una morfologia pianeggiante e collinare con versanti dolci risalenti verso ovest.

La cartografia geologica mostra l'andamento del ciglio della scarpata evidenziando come l'area di indagine si trova sufficientemente lontana da questa per non essere coinvolta dai processi morfogenetici.

Vulnerabilità e rischio: l'area in oggetto non pone particolari problematiche per sistemazioni idrauliche-forestali e neanche di natura geologica o idrogeologica (classe 1).

Compatibilità di trasformazione: il luogo è di fatto antropizzato con una presenza diffusa di edifici con tipologia industriale.

L'ampliamento in progetto mantiene i caratteri stilistici del contesto, affiancandosi alla struttura industriale esistente e uniformandosi alla tipologia architettonica pur con finiture e materiali più attuali.

Non si ravvedono pertanto particolari elementi per escludere l'intervento proposto quale naturale ampliamento della struttura esistente.

Elemento del paesaggio: **corsi d'acqua**

Nella zona non sono presenti veri e propri corsi d'acqua superficiali ma solo delle rogge a cielo libero parzialmente intubate a seguito vari interventi.

Vulnerabilità e rischio: l'ampliamento proposto non interferisce con alcun elemento idrico.

Compatibilità di trasformazione: non sono presenti interventi che possono mutare l'aspetto dei corsi d'acqua superficiali e profondi essendo anche salvaguardato l'attuale pozzo di proprietà della ditta TFL.

Elemento del paesaggio: **boschi naturali**

La presenza ad ovest di un'ampia area boscata spontanea prevalentemente a ceduo di robinia consente un buon connubio tra l'antropizzazione storica e recente della zona delimitata dalla rete ecologica provinciale.

Come già precisato l'area oggetto dell'ampliamento è all'interno della perimetrazione della zona industriale esistente e non coinvolge la rete ecologica provinciale se non per la realizzazione dei parcheggi annessi all'attività produttiva sul mappale n° 2705.

Nell'ambito del Piano di Indirizzo Forestale della provincia di Como l'area oggetto d'intervento non rientra tra le proprietà di possibile interesse forestale.

Vulnerabilità e rischio: l'intervento proposto non mette a rischio l'integrità della parte arborea del territorio se non per alcune essenze che verranno riposizionate nell'ambito dell'area di proprietà a completamento dei filari esistenti.

Compatibilità di trasformazioni: come precisato l'area è da considerarsi completamente urbanizzata e l'ampliamento in progetto non occupa ulteriori aree ad uso agricolo e boscate rimanendo all'interno del perimetro della zona industriale esistente.

ANALISI DEL ANTROPICO

Elemento del paesaggio: **viabilità storica**

Più che di viabilità storica è corretto parlare di viabilità ormai consolidata.

Vulnerabilità e rischio: l'intervento in progetto non interessa tracciati di strada campestri di accesso ai boschi, ed alle aree agricole poste a nord della zona industriale.

L'accesso all'area, così come già precisato, avviene attraverso strade private realizzate a suo tempo nell'ambito del Piano Attuativo industriale a partire dalla viabilità comunale (Via L. Galvani).

Compatibilità e trasformazioni: per le ragioni sopra citate si considera l'intervento non incidente sull'elemento in oggetto.

Elemento del paesaggio: **borgo, villaggio ed edifici residenziali recenti**

La presenza nella scena territoriale di un nucleo residenziale originario non porta particolari significati storico-artistici ma dà comunque un segnale testimoniale per la lettura storica del territorio.

Vulnerabilità e rischio: l'ampliamento in progetto non interessa il nucleo residenziale originale e la nuova zona residenziale ed è a notevole distanza da questi per avere una propria autonomia di lettura architettonica e paesaggistica e quindi non mette a rischio la valenza del borgo ed il tessuto residenziale più recente.

Elemento del paesaggio: **finiture esterne degli edifici**

Il materiale di finitura tipico degli edifici produttivi esistenti (pannelli in calcestruzzo a vista o con superficie granigliata nei colori delle terre) costituisce la caratteristica del paesaggio degli insediamenti industriali.

Vulnerabilità e rischio: l'utilizzo di un tamponamento di tipo leggero con rivestimento esterno in lamiera di acciaio verniciata come alcune finiture dell'edificio esistente non andrà ad incidere quale elemento di disturbo bensì quale elemento caratterizzante il nuovo volume architettonico.

Compatibilità di trasformazione: non si vedono elementi che possono alterare l'aspetto attuale del comparto industriale.

Elemento del paesaggio: **manto di copertura e pannelli fotovoltaici**

Per buona parte dei fabbricati produttivi esistenti la copertura piana è la caratteristica principale, così come la presenza di lucernari zenitali.

Vulnerabilità e rischio: l'adozione di una copertura piana con lucernari zenitali darà continuità architettonica con gli insediamenti esistenti e non costituirà elemento di disturbo del paesaggio.

Compatibilità di trasformazione: le specifiche per il manto di copertura così come per le facciate ed i serramenti esterni saranno in sintonia con quelle esistenti.

LA VALUTAZIONE

Questa fase si configura, essenzialmente, come una verifica incrociata della singola scelta di ubicare l'edificio in ampliamento nel preciso luogo ove esse è stato individuato dalle tavole di progetto, con quanto previsto in piani e programmi sovraordinati.

Più in dettaglio, in relazione alla scelta compiuta a suo tempo di delimitare ed individuare specificatamente la zona industriale di via L. Galvani quale **AMBITO PRODUTTIVO ESISTENTE**, verranno evidenziate le interazioni positive, negative o dubbie, tra la scelta del mantenimento e quindi ampliamento delle attività esistenti e gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti come termine di confronto e di verifica. Tale processo consente di evidenziare i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra la scelta di permettere l'ampliamento dell'attività esistente della ditta TFL e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il metodo usato per condurre la valutazione, trattandosi di valutare una sola ed unica scelta, pur con una molteplicità di implicazioni, non si baserà sulla schematizzazione attraverso schede di analisi, prediligendo una valutazione discorsiva che arrivi ad analizzare per esteso ed approfonditamente i pro e i contro per arrivare ad una conclusione quanto più possibile oggettiva e sostenuta da motivazioni solide.

In particolare si procederà dapprima ad una verifica dell'incidenza della collocazione dell'area produttiva di via L. Galvani sulle risorse ambientali primarie, sulle infrastrutture, sulle attività antropiche presenti, con un'attenzione all'agricoltura e all'ambiente, ed infine sui cosiddetti fattori di interferenza che potrebbero essere esaltati o mitigati dalla presenza dell'ampliamento in progetto. Tale verifica sarà effettuata tenendo conto dei cinque criteri di sostenibilità, che risultano pertinenti ed applicabili al caso in esame.

Criterio 1 – Conservare e migliorare lo stato di flora e fauna, degli habitat e dei paesaggi - Descrizione del criterio chiave di sostenibilità

Il principio fondamentale è quello di mantenere e arricchire la quantità e la qualità delle risorse naturali, con particolare riferimento alle componenti biotiche, affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora, la fauna e gli habitat, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e altre risorse ambientali, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano. Non vanno altresì dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale.

Criterio 2 – Conservare e migliorare le qualità dei suoli e delle risorse idriche
Descrizione del criterio chiave di sostenibilità

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali, rinnovabili a lungo termine, essenziali per la vita e il benessere umani, ma che possono subire perdite, o de-

gradarsi, a causa del consumo, di fenomeni erosivi o dell'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è, pertanto, la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.

Criterio 3 – Conservare e migliorare le qualità del patrimonio storico e culturale

Descrizione del criterio chiave di sostenibilità

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche e/o i siti in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo e/o aspetto, o che forniscono un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura locale.

Vengono annoverati edifici di valore storico e culturale, strutture e/o monumenti qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, elementi architettonici di esterni (es. paesaggi agrari, parchi, giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (es. piazze, teatri, etc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Criterio 4 – Conservare e migliorare le qualità dell'ambiente locale

Descrizione del criterio chiave di sostenibilità

Per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, l'impatto acustico, l'impatto visivo e altri elementi estetici percepibili a livello di singolo individuo e/o di comunità. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importan-

za nelle zone residenziali, luogo in cui si svolge buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso al miglioramento dell'ambiente locale introducendo e adottando nuovi modelli di sviluppo.

Criterio 5 – Tutelare l'atmosfera - Descrizione del criterio chiave di sostenibilità

Una delle principali forze trainanti nell'affermarsi del concetto di sviluppo sostenibile è rappresentata dai dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dai processi di combustione, il fenomeno delle piogge acide e l'acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC) e distruzione dello strato di ozono sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta del secolo scorso. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica, effetto serre e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

SENSIBILITA' DEL SITO

E' innegabile che vi sono dei luoghi a diversa sensibilità paesaggistica, ovvero luoghi dove l'equilibrio naturalistico, morfologico, vedutistico sono tali da non poter sopportare interventi antropici invasivi, luoghi che hanno subito in modo

minore la presenza della “civiltà” umana e quindi da considerare di “maggiore pregio” o ad “alta sensibilità paesaggistica”. Ma è altrettanto vero che ogni luogo, destinato a subire un intervento, debba, come peraltro sancito dal Piano Territoriale, essere oggetto di un’attenta valutazione paesaggistica al fine di evitare la perdita definitiva di quei valori che, seppur compromessi, possono sempre essere riconquistati e migliorati. Dobbiamo ricordare che la compromissione di tutti i luoghi è dovuta solo all’intervento dell’uomo e quindi solo l’uomo può ricondurre, con una sapiente e costante azione, alla propria migliore vocazionalità ogni sito.

E’ dunque necessario che ogni luogo d’intervento venga valutato nella sua interesse e per la sua valenza ove la differenziazione dell’approccio sta nella difesa dei valori esistenti o nel recupero dei valori compromessi.

Secondo questa filosofia la società TFL ha sempre orientato gli interventi edificatori sull’area di proprietà salvaguardando sia l’ambiente che il luogo di lavoro.

MATERIALI

L’uso sconsiderato dei materiali, le imitazioni senza arte di alcuni interventi di pregio, le false tradizioni o meglio, la lettura falsata di alcune situazioni, hanno portato ad una consuetudine alquanto deprecabile e che spesso viene confusa per “tradizione”. Parliamo soprattutto di quelle recenti costruzioni disarmoniche nei concetti compositivi ove si mettono in mostra finiture disomogenee, posizionate casualmente su parti delle facciate o delle strutture.

Il paesaggio urbano ed extraurbano così trasformato diventa caos visivo e porta inevitabilmente alla perdita dell'identità dei luoghi. E' quindi auspicabile che i nuovi progetti portino ad un recupero del paesaggio per il quale si possano usare termini come "genuino" ed "indigeno" che, se anche non dottrinali, esprimono la loro semplicità e spontaneità di "nati in quel luogo".

L'ampliamento in progetto porta alla realizzazione di un edificio che ben si armonizza con i fabbricati esistenti sia per quanto riguarda i materiali di finitura che i colori previsti.

VERDE

Quasi sempre il progetto finisce con i muri esterni. Il verde e le aree esterne sono lasciate alla casualità dell'utilizzatore successivo senza alcun indirizzo progettuale. L'esterno, per la parte paesaggistica, ha lo stesso valore della composizione volumetrica, con la quale deve dialogare e raggiungere un risultato di concerto. La parte esterna è la prima parte del paesaggio che si avverte nello scorrere un luogo, la dominante maggiore ed un ottimo sistema di accompagnamento dei volumi solidi calati nel sito oltre che ad esserne il loro contenitore. Particolare attenzione è stata dedicata alla sistemazione del verde con la rilocalizzazione di alcune essenze e la piantumazione di nuove ad integrazione di quelle esistenti.

INSERIMENTI A CONTENUTO ENERGETICO

Le recenti normative ecologiche impongono la messa in atto di soluzioni tecniche per la produzione di energia con il sole. E' chiaro che tali impianti devono

essere necessariamente visibili. Questa buona norma ambientale, se applicata senza i dovuti criteri estetici, porta ad una distribuzione casuale di pannelli sui tetti che, oggi è ben tollerata in quanto segno di attenzione all'aspetto energetico, ma soprattutto quale novità, presto mostrerà, tutte le sue limitazioni paesaggistiche. Ciò non significa assolutamente il fuggire da tale pratica, ma, ancora un'occasione per fare "di necessità virtù". Altri paesi che ci hanno preceduto adottato soluzioni progettuali molto interessanti in cui gli elementi produttori di energia diventano sapientemente elementi architettonici di pregio. L'impianto fotovoltaico architettonicamente integrato nella copertura, risulta praticamente invisibile da terra.

L'edificio rientra tra quelli di proprietà privata ai fini dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia previste dell'art. 5 comma 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 n.412. Sulla copertura verrà installato un impianto per la produzione di energia elettrica tramite conversione fotovoltaica della potenza totale pari a 30.282 kWp.

L'edificio in progetto sarà realizzato con i criteri e l'impiego di materiali a basso impatto energetico utilizzando componenti edilizi in linea e nel rispetto della normativa vigente per gli edifici produttivi.

MIMETIZZAZIONI

Bisogna innanzitutto distinguere fra mimetizzazioni e mitigazioni. La mitigazione deve essere insita nel progetto, concetto forse bene espresso dagli inglesi con il loro "built-in". La mitigazione è uno dei risultati della valutazione paesaggistica del progetto, cioè l'opera progettata deve integrarsi (e quindi miti-

garsi) con il contesto che l'accoglie. Diversa è la mimetizzazione che serve solo a rendere poco visibile l'opera progettata.

E' necessario progettare cose che abbiano sempre la dignità di essere viste utilizzando poi la vegetazione di progetto quale decorazione al manufatto calato nel sito. Questa particolare cura del verde attuata dalla ditta TFL porta all'integrazione ed armonizzazione del fabbricato con l'ambiente circostante.

RIFIUTI

L'edificio in progetto essendo destinato a solo deposito di tessuti non ha produzione di rifiuti se non quelli assimilabili agli urbani che saranno smaltiti tramite il servizio municipale.

Per quanto riguarda gli scarichi, nell'ampliamento in progetto non ci sono impianti produttivi che generino scarichi nell'atmosfera o nella rete fognaria. Sono presenti solo gli scarichi dei liquami di tipo civile derivanti dal servizio igienico al piano terra quale servizio di reparto e dal servizio al piano primo.

RETE FOGNARIA

Come rilevabile dalla tavola grafica, nell'area di intervento sono presenti due reti fognarie separate.

In particolare l'attività della ditta TFL e la destinazione d'uso dell'edificio non rientra tra quelle di cui all'articolo 3 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4. Pertanto non è prevista l'installazione di una vasca di prima pioggia per la separazione e l'allontanamento delle acque reflue inquinate.

Nel rispetto delle disposizioni vigenti verrà predisposta una rete fognaria per le acque luride civili dei servizi igienici e realizzata con tubazioni in PVC SN4 interrata con pozzetti di ispezioni e prelievo. Detta rete ha un pozzetto di raccolta che raggruppa le linee del piano terra e del primo piano e verrà collegata alla rete esistente.

Tutto questo sopra descritto viene realizzato in base ai Regolamenti Regionali del 24 marzo 2006 e di cui all'articolo 15 del Regolamento 24 marzo 2006 n.4 a modifica di quanto diversamente riportato sia nei Regolamenti Comunali vigenti che nel Regolamento di Igiene della A.S.L. locale.

RISCHIO INCENDIO

L'edificio in oggetto risulta destinato a deposito di tessuti su bancali. Tale attività rientra tra quelle di cui al n. 38.2/C "Stabilimenti e impianti ove si producono, lavorano e/o detengono fibre tessili ... con quantitativi in massa superiori a 100.000 Kg." ed è soggetta alle pratiche di prevenzione incendi.

Pertanto il progetto è stato sottoposto al parere di conformità del Comando Provinciale dei vigili del Fuoco di Como.

I materiali predominanti saranno le fibre tessili, in forma di pezze su bobine o in falda nelle ceste metalliche. Saranno inoltre presenti piccole quantità di materiali da imballo: anime di cartone e bancali di legno.

Le fibre tessili, di varia tipologia, saranno presenti nelle seguenti percentuali:

Acetato	27 %	P.C. 23 Mj/Kg.
Viscosa, seta, cotone	61 %	P.C. 17 Mj/Kg.
Nylon	5 %	P.C. 30 Mj/Kg.
Poliestere	5 %	P.C. 31 Mj/Kg.
Lana	2 %	P.C. 21 Mj/Kg.

Le quantità di materiali combustibili presenti sono le seguenti:

Compartimento	Acetato	Cotone, viscosa seta	Nylon	Poliestere	Lana	Cartone, legno	C.I.S.	Classe
533 mq.	178 q.li	403 q.li	33 q.li	33 q.li	13 q.li	30 q.li	1712 Mj/mq.	CL. 120

Il calcolo del carico di incendio è effettuato facendo riferimento alle direttive di cui al D.M. 9-03-2007.

Azienda	TFL		
Compartimento	MAGAZZINO AMPLIAMENTO		
Scheda	1		
LIVELLO di prestazione richiesto	III	Può ritenersi adeguato per tutte le costruzioni soggette a controllo dei VV.F. ad esclusione di quelle per le quali sono richiesti i livelli IV o V	

DATI

Superficie in pianta lorda del compartimento (leggi commento)	533	mq	
Classe di rischio del compartimento	II - Aree che presentano un MODERATO rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza		
Misure di protezione	Sistemi automatici di estinzione	NO	1
	Sistemi di evacuazione automatica di fumo e calore	SI	0,9
	Sistemi automatici di rivelazione, segnalazione e allarme di incendio	SI	0,85
	Squadra aziendale dedicata alla lotta antincendio	NO	1
	Rete idrica antincendio	SI	interna 0,9
	Percorsi protetti di accesso	SI	0,9
	Accessibilità ai mezzi di soccorso VVF	SI	0,9

0,557685

ELENCO MATERIALI STOCCATI					
Descrizione	g_i	H_i	m_i (leggi commento)	ψ_i (leggi commento)	$q_{f,i} = \frac{\sum_{i=1}^n g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \psi_i}{A}$
	Q.tà (kg)	Potere calorifico inferiore (MJ/kg)	Fattore di partecipazione alla combustione	Fattore di limitazione della partecipazione alla combustione	Carico di incendio specifico (MJ/mq)
acetato	17.800,00	23	1	1	768,1050657
viscosa-seta-cotone	40.300,00	17	1	1	1285,365854
nylon	3300	30,00	1	1	195,7410882
poliestere	3300	31,00	1	1	191,9324578
lana	1300	21,00	1	1	51,2195122
cartone legno	3000	17,00	0,8	1	76,5478424
TOT					2558,91182 MJ/mq
					138,1812383 kg legna equiv./mq

FATTORI DI CORREZIONE

δ_{s1}	1,2	δ_{s2}	1	j_s	0,557885
fattore che tiene conto della dimensione del compartimento		fattore che tiene conto del rischio incendio		fattore che tiene conto delle misure di protezione	

CARICO DI INCENDIO SPECIFICO DI PROGETTO

$$q_{f,d} = \delta_{s1} \cdot \delta_{s2} \cdot j_s \cdot q_{f,i} = 1712,48009 \text{ MJ/mq}$$

$$= 92,4739246 \text{ kg legna equiv./mq}$$

CLASSI DI RESISTENZA AL FUOCO NECESSARIE PER GARANTIRE IL LIVELLO DI PRESTAZIONE

LIVELLO	III	CLASSE DI RESISTENZA AL FUOCO	120
---------	-----	-------------------------------	-----

Tutte le strutture dell'edificio saranno progettate con una resistenza al fuoco REI 120 nel rispetto della normativa vigente; saranno del tipo prefabbricato ad armatura lenta e precompressa e saranno certificate in base alla normativa vigente, strutture pertanto con garanzie di resistenza al fuoco ben superiori a quelle massime ipotizzabili ricavate dalle relazioni di calcolo.

INQUINAMENTO ACUSTICO

L'ampliamento in progetto non è destinato a lavorazione alcuna. Non è pertanto oggetto di fonte rumorosa verso l'esterno sia nei confronti dell'ambiente naturale che rispetto agli edifici esistenti nelle vicinanze.

I materiali di cui si prevede l'impiego per la costruzione dell'edificio, gli strati di isolamento termico ed acustico previsti in progetto sono sufficienti a garantire il rispetto della normativa vigente.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E LUMINOSO

L'edificio in progetto non è destinato a lavorazione alcuna. Non è pertanto oggetto di fonte elettromagnetica d'uso. L'impianto fotovoltaico non genera campi magnetici superiori a quelli di un comune elettrodomestico casalingo e comunque inferiore ai limiti previsti dal D.Lgs. n. 257 del 19.11.2007. Inoltre la struttura dei pannelli sul tetto forma una gabbia di Faraday destinata a schermare dai campi elettromagnetici esterni.

I dati raccolti da rilevazione su impianti esistenti di grande potenza hanno evidenziato come la corrente continua prodotta dai pannelli solari sul tetto non creava problemi né a livello di pannelli né a livello dei cavi collettori in discesa che portano la corrente continua dai pannelli all'inverter per la sua trasformazione in corrente alternata industriale (a 50Hz), come utilizzata per gli elettrodomestici.

L'impianto luminoso dell'area esterno verrà realizzato in conformità alla L. R. 17/2000

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'edificio in progetto non ha emissioni nell'atmosfera in quanto destinato a deposito privo di lavorazione.

La porzione destinata a laboratorio e campionatura sarà dotata di un impianto di riscaldamento e la produzione di acqua sanitaria costituito da una pompa di calore e scambio aria – acqua che non ha emissioni nell'atmosfera e verrà alimentata dell'energia elettrica fornita dall'impianto fotovoltaico realizzato in copertura.

AREA AGRICOLA

L'area in oggetto risulta posta al confine della rete ecologica provinciale. La recinzione esistente verso tale area non verrà modificata.

Verrà inoltre integrata la piantumazione dell'area a verde destinata a parcheggio con impianto di essenze arboree autoctone come le esistenti.

CONCLUSIONI

Dalla sintesi delle analisi effettuate emerge la piena ed assoluta compatibilità dell'ampliamento dell'attività della ditta TFL mediante la realizzazione del nuovo corpo di fabbrica da destinarsi a magazzino tessuti semilavorati con il contesto.

Conseguentemente a questo primo fondamentale assunto, si può anche affermare che la realizzazione del nuovo corpo di fabbrica non rappresenta moti-

vo di ulteriore carico antropico, in quanto si configura come naturale conseguenza dell'attività già in essere, in ampliamento alla struttura esistente.

Il tema si sposta quindi sotto l'aspetto meramente formale dell'inserimento paesistico ambientale del nuovo edificio.

L'approccio progettuale seguito dal progettista, fugge ogni dubbio circa l'adeguatezza del progetto che si presenta perfettamente integrato alle strutture edilizie esistenti.

E' possibile affermare dunque che l'intervento edilizio non sarà fonte d'impianto né paesaggistico né ambientale sull'area circostante. L'area, ampiamente indagata non è soggetta ad alcun tipo di restrizione determinata dalla necessità di tutela di elementi idrologici, idrogeologici, naturali e architettonici.

L'area non è fonte di contaminazione e non è soggetta ad alterazione della qualità organolettica del suolo e sottosuolo.

A conclusione del presente studio, vista l'assenza di effetti rilevanti sulle matrici ambientali naturali e urbane, e date le contenute dimensioni dell'intervento in questione, si ritiene che il Progetto in Variante al Piano di Governo del territorio per la sola densità edilizia del mappale n.570 sub.3 e per la destinazione a parcheggio dell'area di pertinenza di cui i mappali n.2705 **possa essere escluso dalla richiesta di realizzazione di una Valutazione Ambientale Strategica,** ai sensi del comma 3, art. 3 direttiva 2001/42/CE.

In considerazione:

- della natura ed entità della variante parziale al PGT
- del fine per la quale è proposta (cioè la necessità della ditta TFL di poter restare sul territorio di Luisago come attività competitiva sul mercato con l'ampliamento del magazzino e la riorganizzazione del reparto produttivo, esigenza non più differibile nel tempo)
- degli effetti potenziali attesi dalla attuazione dell'intervento di ampliamento (tenuto conto delle mitigazioni applicabili per la loro mitigazione)

si ritiene che dalla variante parziale non ci si debba attendere impatti maggiori rispetto alle previsioni dell'attuale PGT.

Si ritiene, inoltre, che l'ampliamento in progetto non costituirà ulteriore impatto ambientale per il traffico indotto sulla viabilità esistente peraltro irrilevante.

ESTRATTI VARI

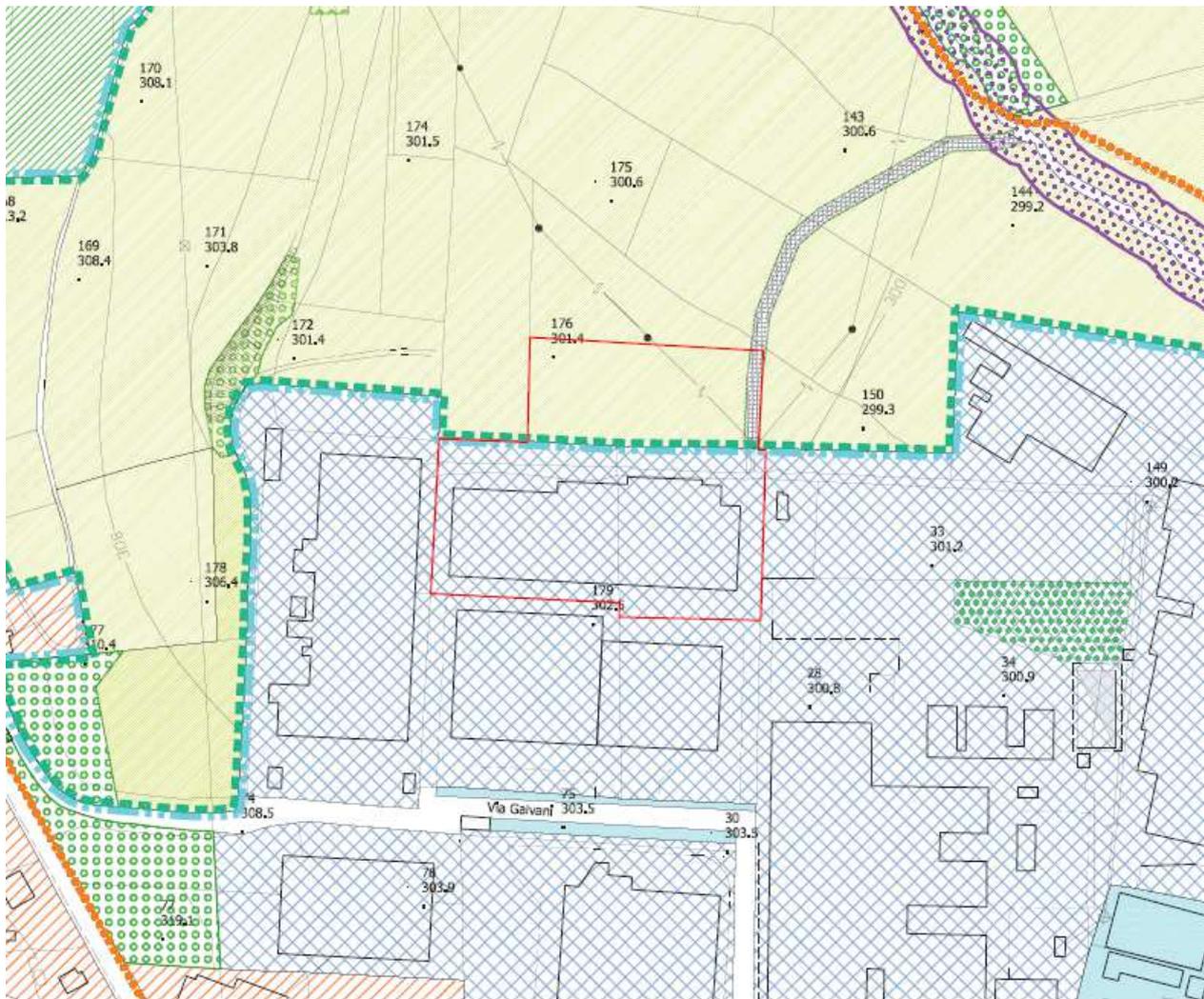


Estratto ortofoto satellitare, complesso di via L. Galvani 5 a Luisago della ditta T.F.L. Tintoria Finissaggio di Luisago s.r.l.



Estratto di mappa del Comune di Luisago

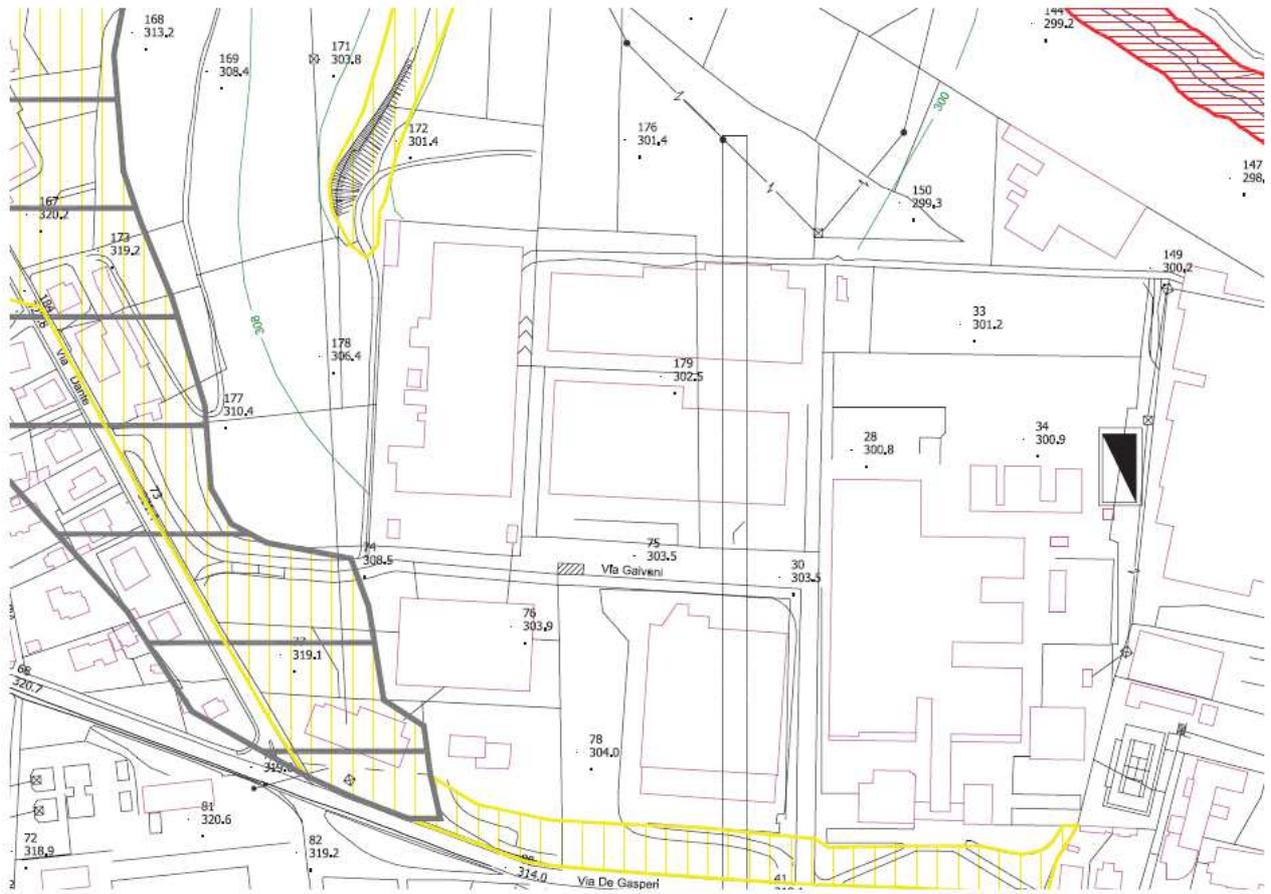
Foglio 902 – mappali 2705 e 570 (con Tipo Mappale prot. n. 3988 del 15.01.1991, i mapp. 671-1061-1058-673-1835-1836-712-1880 e 570 sono stati fusi in un unico mappale 570).



Estratto Tav. C.1.1 (Indicazioni di piano) del Piano delle Regole del Piano del Governo del Territorio vigente del Comune di Luisago

LEGENDA

	Art.12	Perimetro del centro abitato del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/92)
	Art.37	Ambiti produttivi esistenti a vocazione manifatturiera - D1
	Art.49	Perimetro Rete Ecologica Provinciale (REP)
	Art.51	Aree agricole



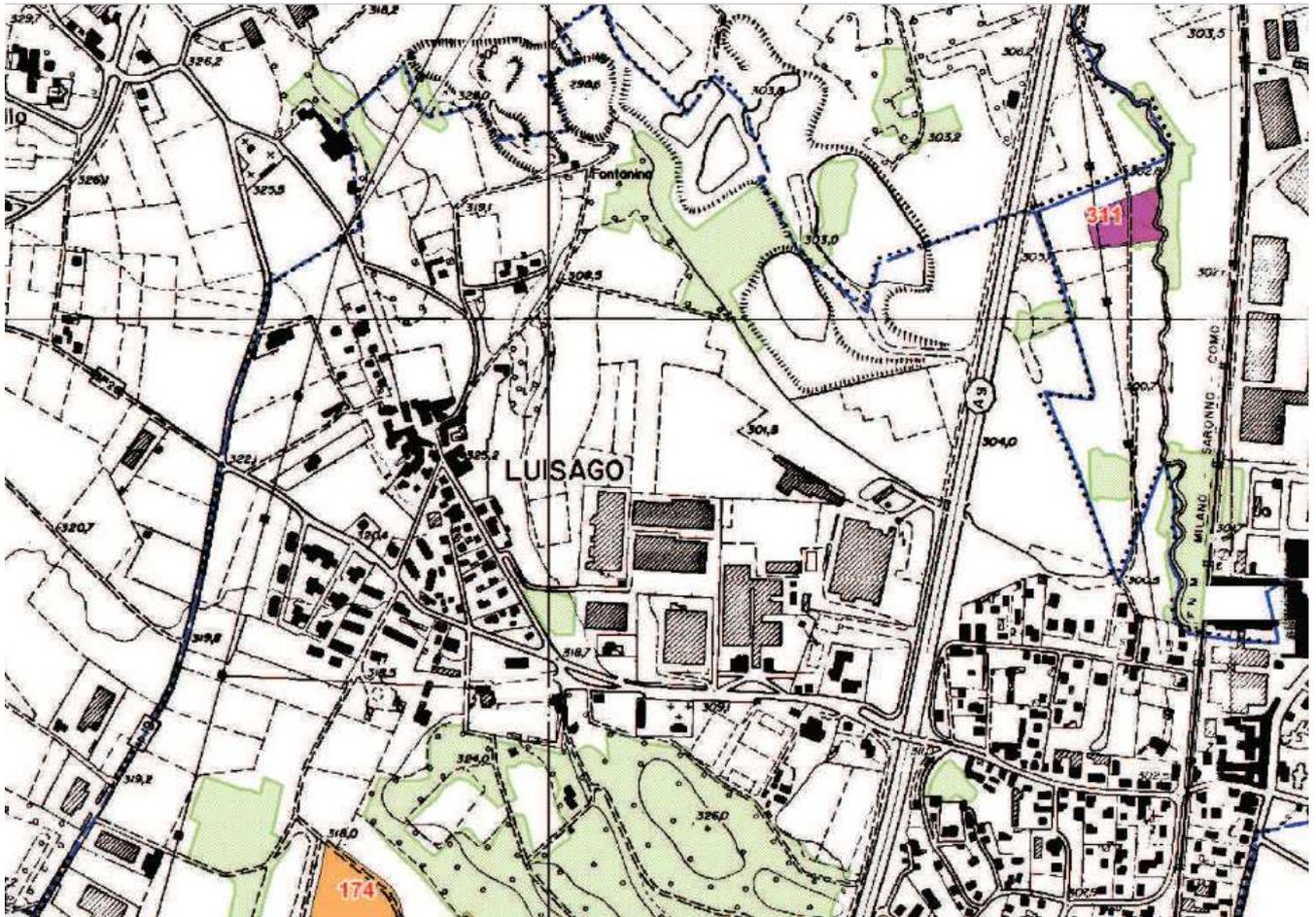
Estratto della Tav. GEO all. 5a - Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano

CLASSI DI FATTIBILITA'

-  1 (senza particolari limitazioni)
-  2 (con modeste limitazioni)
-  3 (con consistenti limitazioni)
-  4 (con gravi limitazioni)

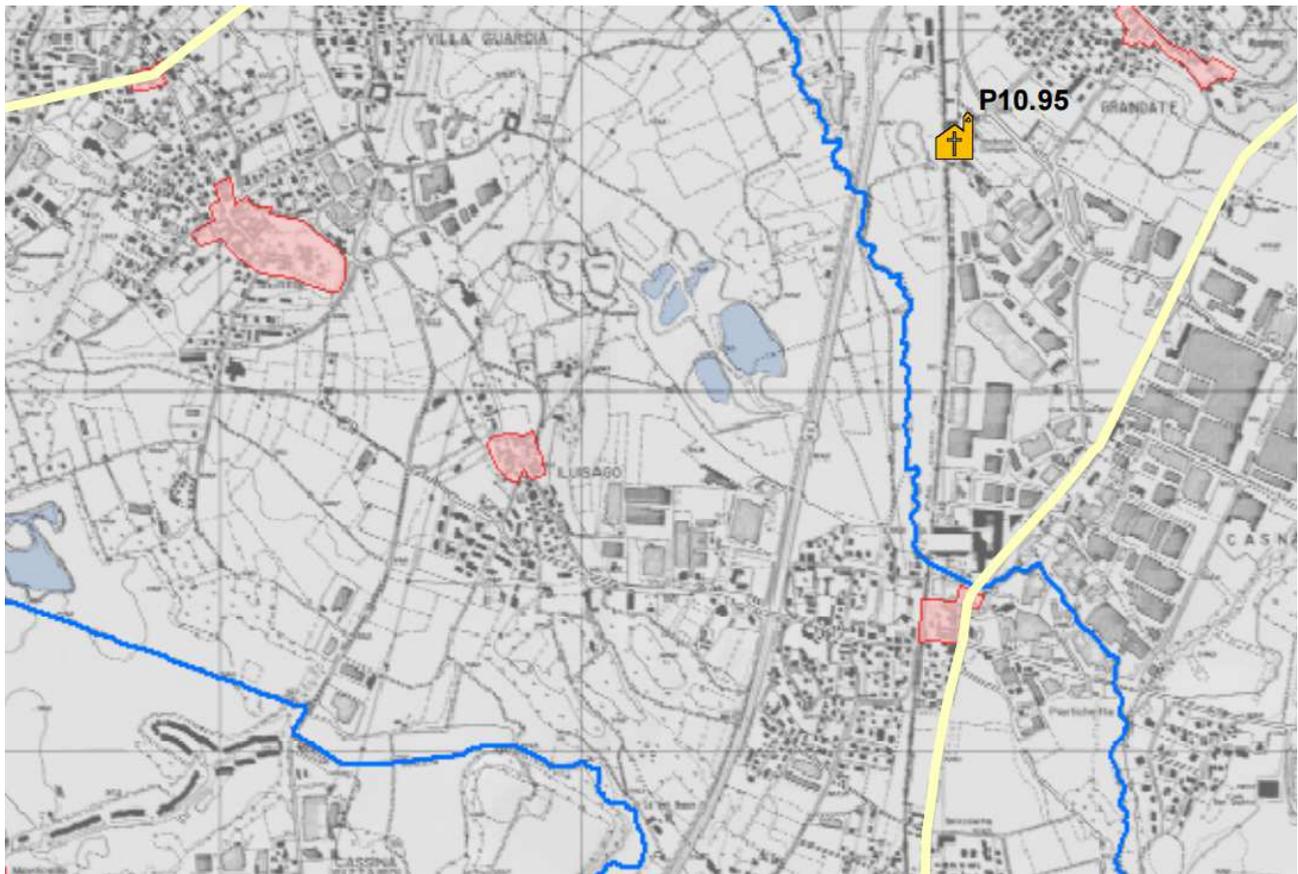
ZONAZIONE SISMICA

-  Z3b zona di cresta rocciosa e/o cuccuzzolo
-  Z4a zona di planura con presenza di depositi alluvionali granulari e /o coesivi
-  Z4c zona morenica con presenza di depositi granulari e /o coesivi



Estratto della Tav. 10-b2 (Proprietà di possibile interesse forestale) del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como





Estratto Tav. A2.c (Il Paesaggio) del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como

LEGENDA

ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI

-  Fiumi
-  Laghi
-  Area con fenomeni carsici
-  Area con rocce montonate
-  Area con massi erratici
-  Orrido o forra
-  Laghetto alpino
-  Conoide o promontorio
-  Rock glacier
-  Piana alluvionale
-  Isola
-  Scultura naturale
-  Cascata
-  Circo glaciale
-  Grotta
-  Masso erratico
-  Orrido o forra

CODIFICA ELEMENTI

- Pn.m Codifica elemento puntuale
- An.m Codifica elemento areale

n = classe
m = progressivo

ELEMENTI NATURALISTICI

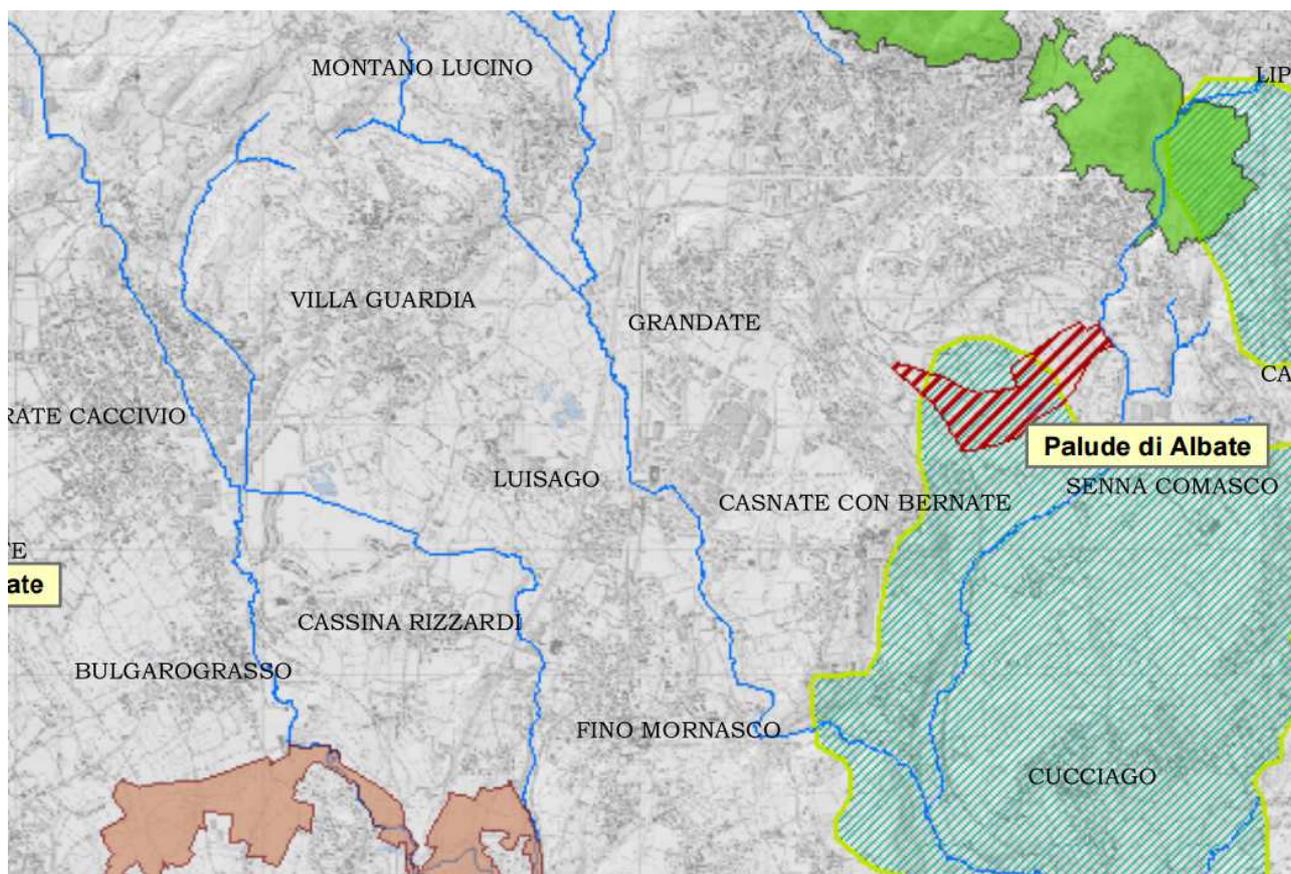
-  Giardino botanico
-  Ambito di interesse paleontologico
-  Sito paleontologico
-  Zona umida
-  Valico per l'avifauna
-  Albero monumentale

ELEMENTI PAESAGGISTICI

-  Parete di interesse paesaggistico
-  Area con presenza di alpeggi
-  Punto panoramico
-  Luogo dell'identità del PTPR
-  Paesaggio agrario tradizionale del PTPR

ELEMENTI STORICO-CULTURALI

-  Mulino
-  Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
-  Villa, palazzo
-  Torre, castello, rudere
-  Altri monumenti (faro, fontana, ecc)
-  Centro storico



Estratto Tav. A3 (Le aree protette) del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como

LEGENDA

AREE PROTETTE ESISTENTI

-  Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
-  Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art.34)



Monumenti naturali (L.R. 86/1983; art. 24)

 Zone di Rilevanza Ambientale (L.R: 86/1983; art. 25)

 Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)

 Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)

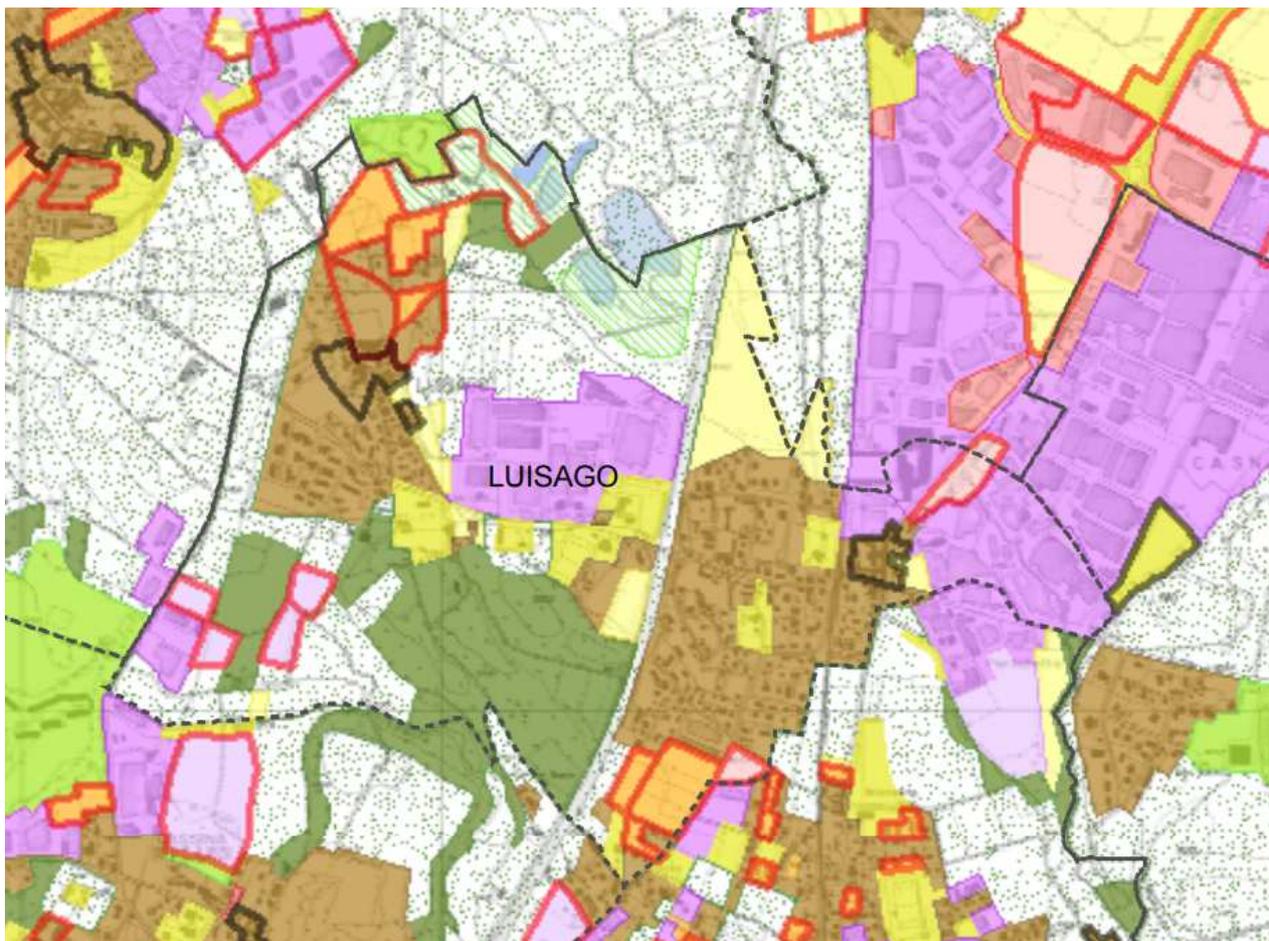
AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE



Parchi Locali di Interesse Sovracomunale



Riserve Naturali

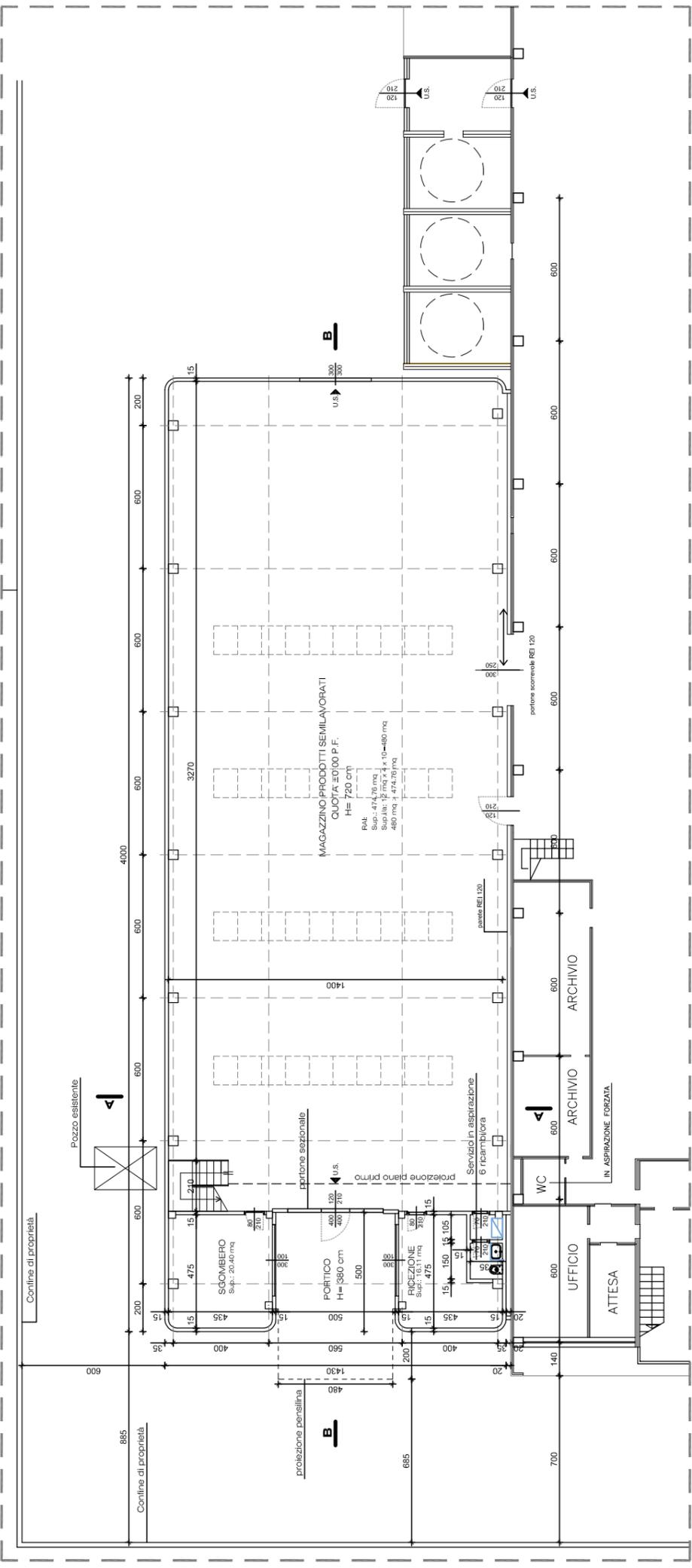
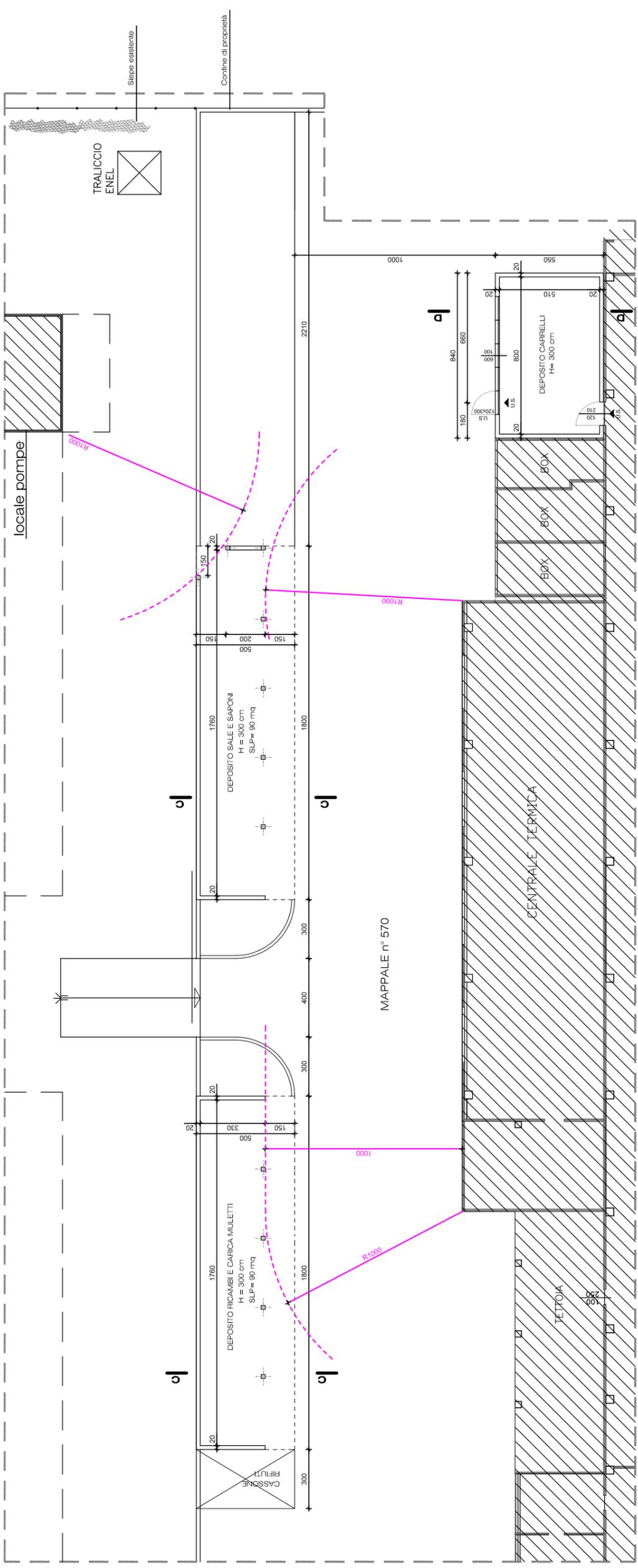


Estratto Tav. B2 (Sintesi della pianificazione urbanistica comunale – Area di pianura) del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como

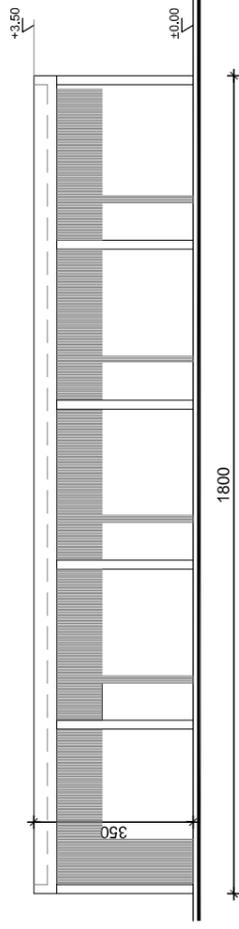
LEGENDA

	Zone A		Verde, gioco, sport (esistente)
	Piani Attuativi		Verde, gioco, sport (previste)
	Residenziale (esistente)		Aree estr., cave (esistente)
	Residenziale (espansione)		Aree estr., cave (previste)
	Produttivo (consolidato)		Agricolo
	Produttivo (espansione)		Bosco
	Terziario (esistente)		Ambiti lacuali (Laghi e fiumi)
	Terziario (Previsto)		Zone di tutela di PRG
	Servizi comunali (esistente)		Scali ferroviari (esistenti)
	Servizi comunali (previsione)		Scali ferroviari (previsti)
	Serv. Sovracomunali (esistente)		Infrastrutture navigazione (esistente)
	Serv. Sovracomunali (previsti)		Infrastrutture navigazione (previste)

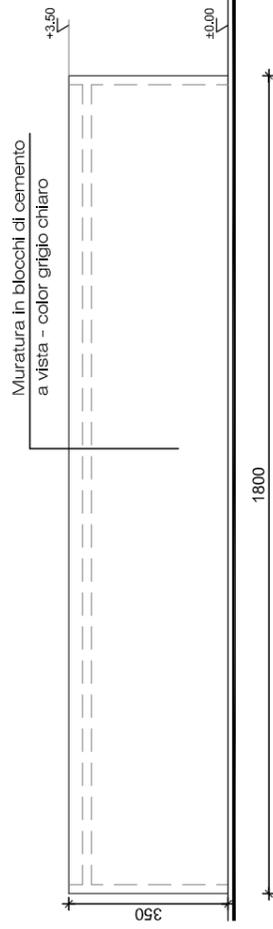
ELABORATI DI PROGETTO



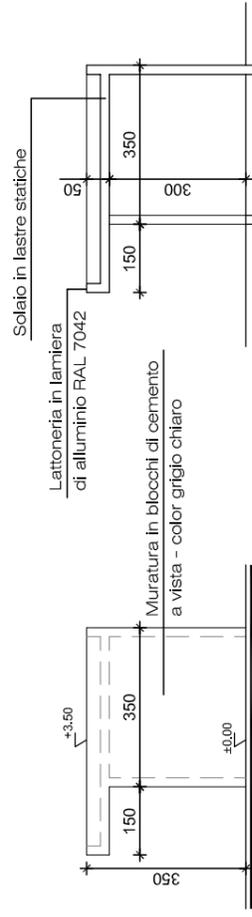
DEPOSITO RICAMBI E CARICA MULETTI



PROSPETTO SUD



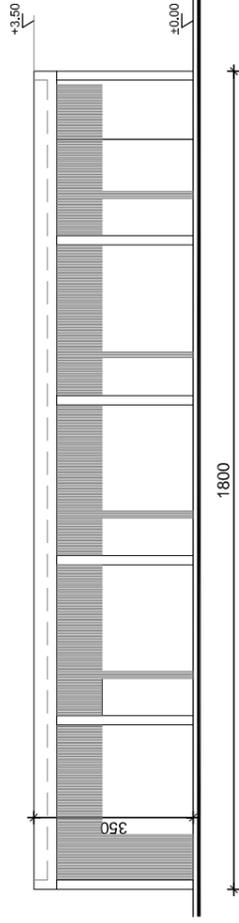
PROSPETTO NORD



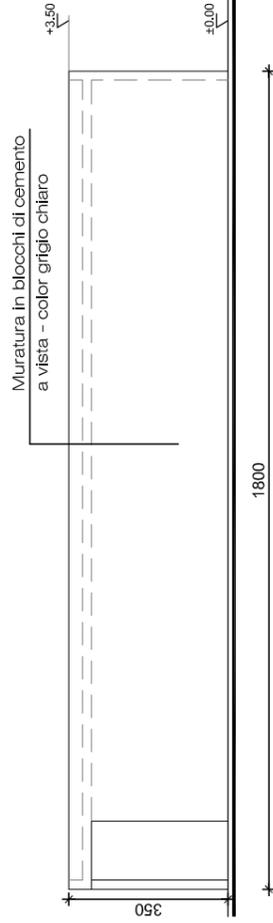
PROSPETTI EST e OVEST

SEZIONE C-C

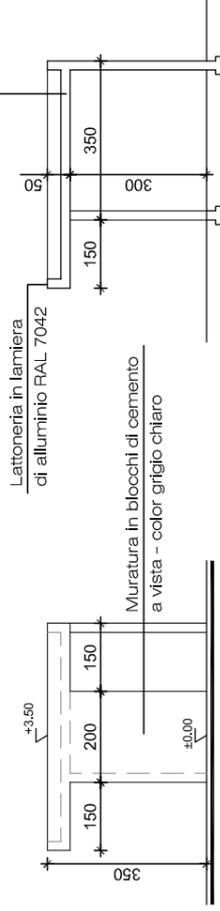
DEPOSITO SALE E SAPONI



PROSPETTO SUD

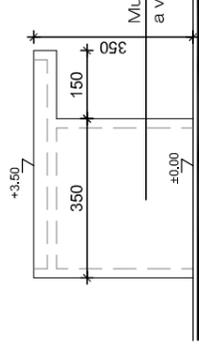


PROSPETTO NORD



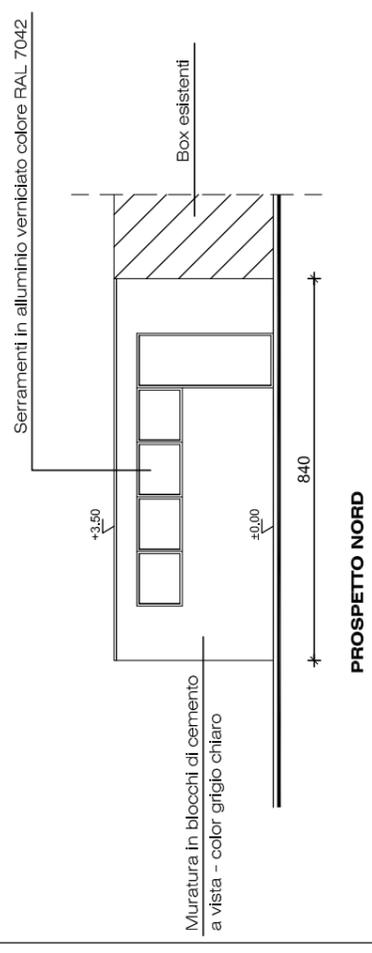
PROSPETTI EST

SEZIONE C-C

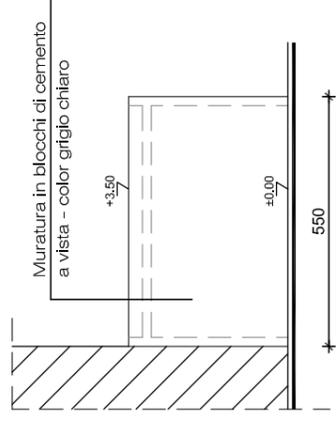


PROSPETTI OVEST

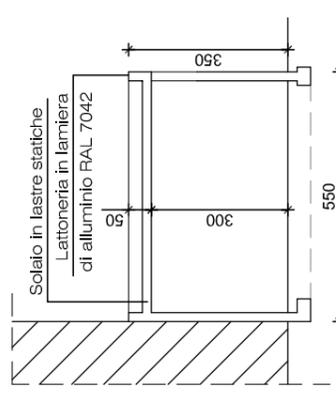
DEPOSITO CARRELLI



PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



SEZIONE D-D

COMUNE DI LUISAGO
PROVINCIA DI COMO

PROPOSTA VARIANTE PGT VIGENTE

PDR: Norme tecniche di attuazione - art. 50 bis

PDR: Tav. C.1.1. - Indicazioni di piano

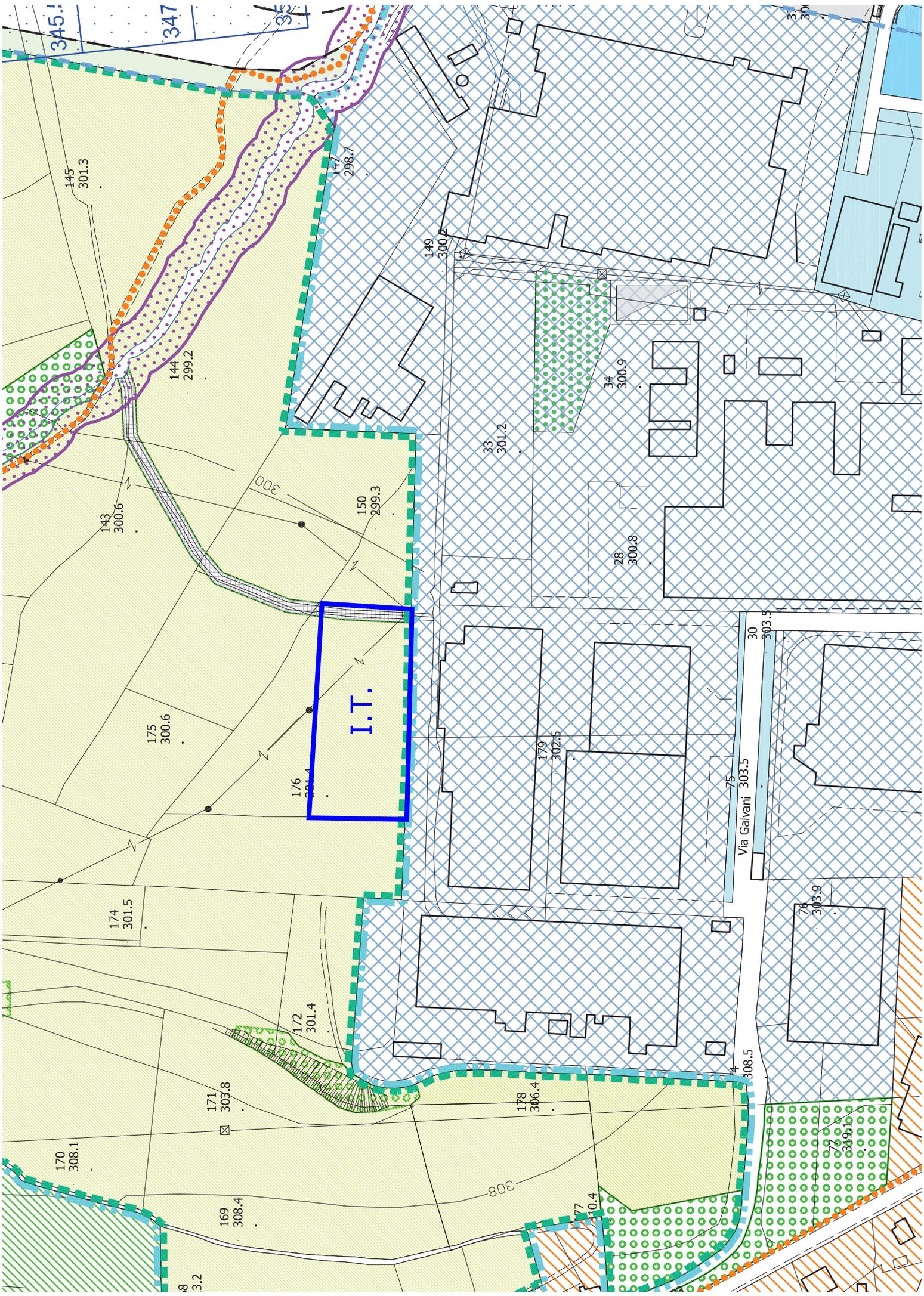
Ottobre 2015

IL PROGETTISTA

VARIANTE PGT VIGENTE

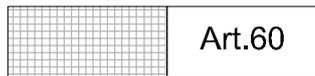
Art. 50 bis - Aree interne alla REP con impianti tecnologici esistenti.

Sull'area contraddistinta nelle mappe catastali al n. 2705 e contrassegnata nella tav. C.1.1. "Indicazioni di Piano" con apposita simbologia "I.T.", su cui già insistono gli impianti tecnologici al servizio dell'attività produttiva adiacente, è ammessa la realizzazione di parcheggi privati al servizio dell'attività esistente nonché la sistemazione dell'area a verde privato con idonea piantumazione.





Nuovi servizi pubblici di scala comunale



Attrezzature tecnologiche



Nuove aree di uso pubblico a valenza paesistico ambientale



Ambito per servizi pubblici di scala sovracomunale soggetto ad accordo di pianificazione - "Cittadella dello sport e della cultura" - Tav C2 e art. 35 PTCP

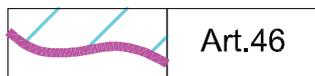


Ambito soggetto a Permesso di Costruire Convenzionato per il mantenimento e l'adeguamento delle strutture sportive esistenti

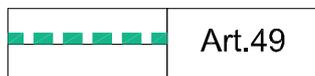


Servizi per attività o insediamenti sovracomunali (parcheggio di interscambio)

C) Aree di valorizzazione e riqualificazione paesistica, ambientale ed ecologica



Fasce di vincoli paesistico ambientali D.lgs 42/2004 (Seveso e Livescia)



Perimetro Rete Ecologica Provinciale (REP)



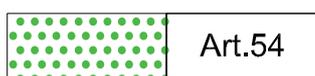
Aree di compensazione ambientale per trasformazioni urbane da conferire alla REP



Aree agricole



Aree Boschive extraurbane



Elementi di bosco urbano



Nuove aree di uso pubblico a valenza paesistico ambientale



Aree con vocazioni ambientali e paesaggistiche di interesse generale
(Verde di connessione, verde di connessione o mitigazione degli elementi della rete viaria, corridoi ecologici, ecc..)



Aree agricole interne alla REP
con impianti tecnologici esistenti